



◆ *La conclusione del viaggio del Papa
«Un unico canto di lode al Signore
per scuotere la coscienza mondiale»*

◆ *No di Giovanni Paolo II e di Teoctist
a ogni ipotesi di spartizione del Kosovo
«Bisogna che serbi e albanesi convivano»*

◆ *Oggi in Vaticano il leader Rugova
Navarro Valls: «È sbagliato ritenere
che la Santa Sede sia contro gli Stati Uniti»*

«Cristiani uniti per un mondo di pace»

Il «sogno» di Wojtyla e «l'abbraccio» con il Patriarca ortodosso

NOSTRO SERVIZIO
ALCESTE SANTINI

BUCAREST Nel lasciare ieri sera la Romania, salutato all'aeroporto dal presidente della Repubblica, Costantinescu, e dal Patriarca ortodosso, Teoctist, Giovanni Paolo II ha chiesto, ancora una volta, che «si depongano le armi e si torni al tavolo del negoziato».

Proseguendo con determinazione per la sua strada, nonostante gli ostacoli insorti in seguito al bombardamento dell'ambasciata cinese a Belgrado, Papa Wojtyla ha, di nuovo, chiesto di «incontrarsi e intraprendere nuovi e più efficaci dialoghi di comunione e di pace».

E, forte del successo ecumenico ed anche politico ottenuto con il suo «abbraccio di pace» con il Patriarca Teoctist, che ha avuto ripercussioni positive in tutti i Patriarcati ortodossi fra quello di Mosca ed anche in altre confessioni cristiane dell'Europa, Giovanni Paolo II ha detto che «un ruolo importante spetta ai cristiani, qualunque sia la confessione a cui appartengono, per scuotere la coscienza mondiale». Essi - ha sottolineato - «sono chiamati oggi a vivere e manifestare, con maggiore audacia e fraternità, perché i popoli possano essere incoraggiati, anzi spinti a ritrovare e consolidare ciò che li accomuna». Papa Wojtyla ha parlato di un «sogno» da affidare a tutte le persone di buona volontà e, soprattutto, alle giova-

ni generazioni, perché lottino per «costruire assieme un mondo pacifico». Rivolgendosi ad oltre 150 mila persone convenute nel Parco Podul Izvor anche dalla Transilvania e dalla Moldavia con 32 treni speciali e pullman, il Papa ha affermato con molta forza, mentre gli era accanto il Patriarca Teoctist: «Voi che vi siete liberati dall'incubo della dittatura comunista, non lasciatevi ingannare dai sogni fallici e pericolosi del consumismo e dall'illusione di risolvere le controversie internazionali con la guerra». E per dare forza profetica al discorso ha aggiunto che «Gesù vi fa sognare una Romania nuova, una terra dove l'Oriente e l'Occidente possano incontrarsi con fraternità e sta a voi attuare questo sogno».

Papa Wojtyla, che domani mattina riceverà in Vaticano il leader kosovaro Rugova, è deciso ad intensificare l'attività diplomatica della S. Sede perché si esca da una sorta di vicolo cieco a cui sono arrivati Milosevic ed i paesi della Nato. Il portavoce vaticano, Navarro Valls, interpretando lo stato d'animo del Papa, si è chiesto, parlando con i giornalisti, se «bisogna aspettare la distruzione di tutte le città jugoslave per arrivare alla pace». Ha anche tenuto a precisare che sarebbe sbagliato ritenere che la S. Sede sia contro gli Stati Uniti, ma è «il modo con cui questo conflitto è stato e continua ad essere condotto, da una parte e dall'altra, che non può essere accettato». Ri-

ferendosi, poi, ai fatti avvenuti in questi giorni in Romania, Navarro Valls ha rilevato che «la visita del Papa ha aperto un varco e quanto sta accadendo sotto gli occhi di tutti cambia la rotta della storia». Ha reso noto che tutti i Patriarcati, fra cui quello di Mosca, «hanno seguito con molto interesse quanto è avvenuto a Bucarest».

In effetti, molti sono stati i fatti nuovi a cominciare dalla dichiarazione comune del Papa e del Patriarca Teoctist, i quali hanno dato un'indicazione politica di rilievo affermando che «con l'aiuto di tutta l'Europa, la Repubblica federale di Jugoslavia può diventare un luogo di pace, di libertà e di concordia per tutti i suoi abitanti», compresi i kosovari. Ciò vuol dire che il Papa ed il Patriarca ortodosso sono contrari ad ogni ipotesi di spartizione del Kosovo perché «serbi, albanesi ed altri di diverse nazionalità devono saper convivere».

Inoltre, per la prima ieri mattina, nella piazza dell'Unità di Bucarest gremita di circa sessantamila persone, il Patriarca ortodosso, Teoctist, con accanto il Papa, ha presieduto la liturgia ortodossa pregando «per tutti coloro che sono colpiti dalla guerra che si svolge in Jugoslavia e per i profughi che hanno dovuto abbandonare le loro case accompagnati da tante sofferenze». Il Papa, così, ha fatto ritorno ieri sera a Roma soddisfatto per aver fatto cadere un altro steccato con gli ortodossi.



Il Patriarca Ortodosso rumeno Teoctist mentre ascolta il messaggio del Papa durante la messa celebrata a Bucarest
M. Sambucetti/Ap

TIRANA Ospedale militare di Tirana, terzo piano, reparto chirurgia. Nella camera numero 7 c'è una donna che si chiama Ganimet, proveniente dal Kosovo, con gravi bruciate all'esofago. È stata operata ma non sono ancora certi gli esiti dell'intervento. Secondo un medico del reparto - interpellato dall'agenzia italiana Ansa - le cause delle bruciate sarebbero sostanze chimiche «e non è escluso - ha detto - che possano essere in qualche modo collegate alla guerra in Kosovo». Sostanze o addirittura armi chimiche usate dai serbi? Il medico si è limitato ad affermare che le sostanze possono essere penetrate nell'organismo con il cibo o per via aerea, ma ha aggiunto che ieri è giunta all'osp-

IL CASO

A Tirana una kosovara intossicata È stata colpita da armi chimiche?

dale un gruppo di militari dell'Uck con lo stesso tipo di lesioni. Li avrebbero dovuti trasportare in elicottero a Tirana dal nord dell'Albania, ma il trasferimento non è più avvenuto per cause imprecisate. Dalla donna ricoverata non è stato possibile avere alcun tipo di informazione: diceva cose prive di senso, in stretto dialetto kosovaro, ed era come in stato di choc.

Fonti dell'Uck hanno detto di non avere in-

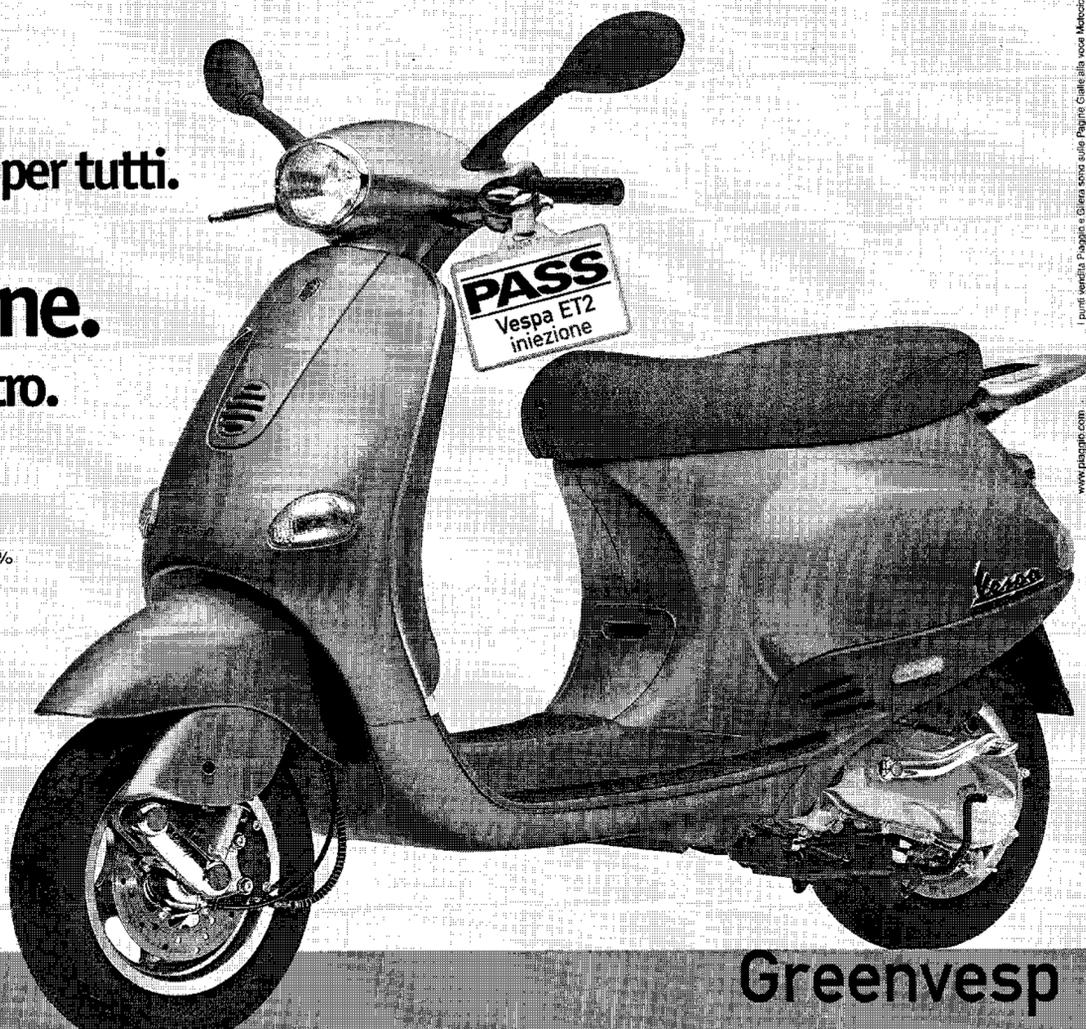
formazioni dirette sull'uso di armi chimiche da parte delle milizie serbe, ma a loro risulta che Belgrado starebbe usando «sostanze chimiche non solo contro i militari dell'Esercito per la liberazione del Kosovo, ma anche contro la popolazione civile». «È da tempo che circola questa voce», spiega Luigi Migliorini, capomissione dell'Organizzazione mondiale della sanità per il Kosovo. «Nei mesi scorsi erano giunte diverse segnalazioni, ad esempio, che in Kosovo venissero utilizzate sostanze chimiche per avvelenare i pozzi, ma i nostri sopralluoghi - ha aggiunto - hanno sempre dato esito negativo, trattandosi solo di contaminazioni delle acque per qualche carcassa di animale».

PIAGGIO

La legge non è uguale per tutti.

Vespa iniezione.
Il tuo pass per il centro.

VESPA ET2 INIEZIONE È IL PRIMO SCOOTER 50CC
AD INIEZIONE DIRETTA.
CONSENTE UNA RIDUZIONE DI CONSUMO FINO AL 30%
RIDUCE LE EMISSIONI INQUINANTI FINO AL 70%
VESPA ET2 INIEZIONE È LA PRIMA CHE RISPONDE
ALLA NORMATIVA EURO 1.



Greenvesp

